

PROFESSIONE IR



AGOSTO  
2021  
ANNOXXVII



# rompiamo il muro del silenzio



WWW.SNADIR.IT  
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXVII  
EDIZIONE SPECIALE  
Agosto 2021

Mensile di attualità,  
cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
adkdesign Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
**Tel** 0932 762374 - **Fax** 0932 455328  
**Email** snadir@snadir.it  
**Sito web** www.snadir.it  
**Blog** www.blog-snadir.it

**APP Snadir**  
È presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
26 Agosto 2021

**Associato all'USPI**  
**UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA**

## editoriale

pag 1 Orazio Ruscica

## storie

pag 2 Claudia - Venezia

pag 3 Michele - Ancona

pag 4 Rosalia - Treviso

pag 5 Paola - Reggio Calabria

pag 6 Giusi - Palermo

pag 7 Antonio - Perugia

pag 8 Emma - Genova

pag 9 Monica - Verona

pag 10 Luigi - Piacenza

pag 11 Egidio - Piacenza

pag 12 Anna - Arezzo

pag 13 Lucia - Arezzo

pag 14 Pietro - Venezia

pag 15 Enrico - Venezia

pag 16 Michele - Venezia

pag 17 Lorenzo - Bari

pag 18 Elena - Pescara

pag 19 Mauro - Milano

pag 20 Simona - Terni

pag 21 Angelo - Taranto

pag 22 Tullio - Palermo

pag 23 Eva - Milano



# Snadir: rompiamo il silenzio della politica con le storie dei precari

editoriale  
a cura di Orazio Ruscica\*

Questi mesi estivi hanno visto lo Snadir impegnato in una serie di manifestazioni finalizzate a tenere viva l'attenzione sul tema del precariato degli insegnanti di religione. La manifestazione del 24 giugno e i numerosi sit-in dinanzi al Ministero dell'istruzione hanno evidenziato che il precariato non si misura con numeri anonimi ma si valuta attraverso le storie di vive chi tale condizione. Lo Snadir è stato presente nelle mattinate afose e assolate. la mobilitazione è difficile, presuppone impegno e spirito di sacrificio. I nostri iscritti, provenienti da tante Regioni d'Italia, hanno dimostrato di avere la forte convinzione che la dignità lavorativa va difesa sempre e si sono messi in gioco con impegno e profondo senso di responsabilità.

Adesso ci attendono quattro tappe importanti: la prima riguarda lo scorrimento della graduatoria del concorso del 2004 nelle Regioni nelle quali ancora tali graduatorie sono presenti; la seconda riguarda la procedura di assunzione mediante procedura straordinaria non selettiva; la terza interessa l'utilizzo fino a completo esaurimento della graduatoria a seguito della predetta procedura straordinaria; infine, la quarta concerne l'aumento dell'organico del 70% al 90% in un triennio.

Attraverso le manifestazioni sindacali abbiamo evidenziato il rischio che un concorso ordinario, come quello prospettato dall'Intesa sottoscritta dalla CEI e dal Ministero dell'Istruzione il 14 dicembre scorso, potrebbe comportare. La procedura di assunzione deve necessariamente essere "straordinaria", secondo il modello già attuato per i precari delle altre discipline, e deve, in particolare, valorizzare l'esperienza professionale già maturata da migliaia di docenti di religione che, non per loro colpa, sono da 17 anni in attesa di una normativa che consenta la sottoscrizione di un contratto a tempo indeterminato.

Un insegnamento di qualità non può prescindere da una condizione contrattuale stabile. I docenti di religione vogliono impegnare la propria vita professionale in un progetto didattico-formativo importante ma chiedono anche di poter progettare la loro vita in un contesto di certezze circa il futuro proprio e della propria famiglia. Uscire dall'incertezza lavorativa significa anche, per gli insegnanti di religione, tornare a discutere di formazione, di metodologia didattica, di tecniche di comunicazione, di dialogo con la società civile, di confronto con le realtà multiculturali del nostro Paese.

Così come testimoniano le storie che abbiamo raccolto in questo numero di Professione i.r.. Queste storie, queste voci, dicono più di mille statistiche, più di mille numeri. Sono storie di dolore, di rabbia, di frustrazione. Ma sono soprattutto storie di speranza. La speranza che nessuna voce rimanga inascoltata. Che riesca, insieme alle altre, a sfondare questo muro di silenzio alzato attorno a noi da ormai troppi anni.





## Mi sento discriminata: insegno da 16 anni e non ho mai potuto concorrere all'immissione in ruolo...

### CLAUDIA di Venezia

insegnante di  
Religione da 16 anni.

Caro ministro,

sono Claudia, ho 40 anni e vivo a Portogruaro in provincia di Venezia. Sono un'insegnante di religione da 16 anni e sono precaria da 16 anni. Sono qui con i miei due figli per chiedere la fine del precariato di noi insegnanti di religione.

Ogni anno, a giugno, le mie colleghe di sezione alla scuola dell'infanzia mi chiedono se mi rivedranno a settembre.

Negli anni ho festeggiato molte colleghe e amiche per il superamento dell'anno di prova, credo sia un giusto riconoscimento alla nostra professionalità.

In sedici anni di servizio l'entusiasmo per questo bellissimo lavoro è sempre più cresciuto e posso dire di essere fortunata di poter svolgere il lavoro che amo e per cui ho studiato, ma ritengo sia doveroso da parte delle istituzioni statali il rispetto dei pari diritti e delle pari opportunità, e per questo credo sia giusto che anche gli insegnanti di religione possano avere una procedura parificata agli altri insegnanti per l'immissione in ruolo.

Mia sorella più piccola si è laureata in scienze della formazione primaria con specializzazione sostegno e dopo pochi anni ha avuto il ruolo su sostegno per titoli e servizi e ha potuto richiedere il mutuo per l'acquisto della prima casa in completa autonomia, così anche molte amiche.

Mi sento discriminata: insegno da 16 anni: 6 anni alla scuola primaria e 10 alla scuola dell'infanzia e non ho mai potuto concorrere all'immissione in ruolo, non ho mai potuto accedere alla carta docente che molto mi avrebbe aiutato nell'acquisto di materiale didattico e negli ultimi tempi anche nell'acquisto di tecnologie più adatte ad affrontare la didattica a distanza, oggi didattica digitale integrata.

Ho 2 figli che studiano: fra qualche anno andranno all'università e so che dovrò fare un mutuo per mantenerli agli studi, ed essendo precaria, con un marito operaio, non so se sarà possibile.

Chiedo solamente il diritto di poter accedere al ruolo con concorso straordinario o per titoli e servizi, (cosa che tra l'altro vi farebbe risparmiare i soldi di un concorso che dovrebbe immettere in ruolo insegnanti che già occupano quelle cattedre!).

Chiedo di garantire ciò che già avete garantito e continuate a garantire ai miei colleghi e alle mie colleghe di ogni ordine e grado.

Grazie!

## MICHELE di Ancona

insegnante di  
Religione da 14 anni.

Caro ministro,

mi chiamo Michele, ho 43 anni e vengo dalla provincia di Ancona, nelle Marche. Ho conseguito nel 2006 il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica delle Marche e nel 2010, sempre presso il medesimo istituto, la Licenza. Ho scelto di studiare Teologia perché sono sempre stato affascinato da questa disciplina e perché era mia intenzione dedicarmi all'Insegnamento della Religione nella scuola pubblica. Sono docente di Religione dal settembre 2007 e sono contento di dire che porto avanti il più bel mestiere del mondo.

Ma purtroppo non tutto va per il meglio. Perché? Perché sono un docente sì felice, ma precario da ormai ben 14 anni. A settembre di questo anno inizierò il mio quindicesimo anno di lavoro a tempo determinato!

Sono felice quando la mattina entro in classe e incontro i miei ragazzi, ma la mia gioia di stare con loro e di aiutarli a crescere è sempre guastata dall'incognita che mi grava addosso e che mi porta a chiedermi sempre: "E il prossimo anno? E i prossimi anni? Che succederà?".

Nella scuola pubblica non mi sono mai tirato indietro dal coinvolgermi a pieno nella funzione docente. Ho accettato, durante il corso degli anni, di servire come coordinatore di classe, come tutor studenti in entrata, come aiuto di funzione strumentale, come aiuto ai vari fiduciari di plesso... e tutto questo da precario! Non me ne sono di certo

## Perché non ci mettete nelle condizioni di poter finalmente prendere in mano il nostro domani?...

stato al sicuro nel mio cantuccio ma ho cercato sempre di rimboccarmi le maniche perché la funzione educativa della scuola pubblica si rendesse efficace attraverso la mia materia e soprattutto attraverso la mia persona. Ho partecipato a continui corsi di aggiornamento e ho sempre curato la mia formazione in itinere. Ma evidentemente allo Stato questo sembra non bastare! Questo Stato che servo come cittadino, portando avanti con passione la mia funzione di educatore e pagando tasse come tutti gli altri cittadini (e docenti!), con l'art.1bis della legge 159 del dicembre 2019 mi ha detto: "No aspetta, tu non sei un precario come tutti gli altri! Tu non hai diritto ad una procedura di assunzione che tenga conto del servizio che hai già svolto negli anni e della formazione che hai già accumulato. Ti mettiamo pressoché alla pari con tutti gli altri tuoi colleghi e colleghe che magari lavorano da minor tempo rispetto a te e che hanno i tuoi stessi titoli e forse anche di più. Buona fortuna e arrangiativi!". Ecco... a questo Stato che mi risponde così chiedo ancora una volta: Io e i miei colleghi "precari storici" cos'altro dovremmo dimostrare? E soprattutto... perché? Perché noi precari di Religione dovremmo continuare a portarci addosso questo stigma che continua a fare di noi una "categoria a parte"? Perché, rispetto a tanti altri colleghi nella scuola, dovremmo continuare ad entrare in classe senza alcuna tutela per il nostro futuro? Perché, se malauguratamente un domani la mia salute non reggesse per mille motivi, dovrei sentirmi dire: arrivederci e grazie, tu non sei assunto a tempo indeterminato e quindi non hai alcuna tutela...trovati un altro lavoro e che Dio te la mandi buona! Non sono sposato e non

ho una mia famiglia e sicuramente la mia situazione di precario non mi consente di poter programmare serenamente il mio futuro. Perché se incontrassi una donna (magari precaria anche lei) con la quale poter costruire un domani dovrei dirle: aspetta, più di tanto non potremo fare. Non potremo mai chiedere un mutuo ad una banca. Dovremo farci sempre aiutare dai nostri genitori, se abbiamo ancora la fortuna di averli. In passato questo Stato ci ha anche chiamato bamboccioni e "generazioni sdraiate".

Ecco... allora perché non ci mettete nelle condizioni di poter finalmente prendere in mano il nostro domani?

Caro ministro, io sono qui oggi... noi tutti siamo qui. Aspettiamo una risposta! Noi non arretreremo di un millimetro!



## Sono moglie e anche madre di due bellissimi figli ai quali ho sempre dovuto insegnare una parola importante: “domani”...

Caro ministro,

anch'io sono qua oggi a protestare, ad indignarmi. Non l'avevo mai fatto ma ho deciso che continuerò a protestare, a dire ciò che non è giusto.

Lei si chiederà chi sono... vero? Glielo spiego in poche righe, non le faccio perdere tempo...

Mi chiamo Rosalia, sono un'insegnante di religione della provincia di Treviso e sono moglie e anche madre di due bellissimi figli ai quali ho sempre dovuto insegnare una parola importante: “domani”.

Proprio così, perché essendo io insegnante precaria da una vita, ho sempre dovuto dire, di fronte a qualsiasi richiesta: “domani”.

Sa perché signor ministro: perché i soldi che la mia famiglia aveva ed ha a disposizione non sono tali da permettermi di dare quello che i miei figli chiedevano o chiedono.

Tutto ciò le sembra giusto? È vero, bisogna insegnare ai ragazzi ad avere le cose con un po' di sacrificio, ma il troppo storpia.

Lei, signor ministro, ha insegnato questo ai suoi figli? Ha insegnato il sacrificio, la rinuncia, l'attendere inutilmente... sapendo che ciò che ha chiesto non arriverà mai?

Non credo proprio...

Per di più, il non poter accedere ad un semplice finanziamento di 1.500 euro le sembra giusto? A me no... a me sembra ingiusto... e oggi io mi sono stancata di aspettare.

Per cui le chiedo: perché anch'io non posso essere trattata come le mie colleghe quando vado in banca, in una finanziaria? Perché devo sentirmi diversa dalle mie colleghe? Perché devo sentirmi dire “non è possibile, non abbiamo garanzie”?

Che tristezza... Mi spieghi, signor ministro, perché avete modificato, rimpastato pur di fare concorsi straordinari per tutti... tranne che per noi insegnanti di religione.... Io desidero saperlo... ho il diritto di saperlo....

Concludo, signor ministro, non le faccio più perdere tempo, le voglio dire una cosa semplice: io ho il dovere di agire con responsabilità quando sono a lavoro e lei faccia altrettanto, rispetti noi insegnanti di religione, inizi a considerarci alla pari di tutti gli altri docenti.

Uguali doveri, ma anche uguali diritti.

### ROSALIA di Treviso

insegnante di  
Religione da 20 anni.





**La mia condizione di precariato umilia la mia persona, sia come cittadina e come lavoratrice dello Stato Italiano...**

**PAOLA**

**di Reggio Calabria**

insegnante di  
Religione da 32 anni.

Caro ministro,  
la ringrazio per la sua disponibilità ad ascoltare la voce di quanti come me, si ritrovano oggi qui a rivendicare quei diritti, riconosciuti ad altre categorie di insegnanti, ma negati agli I.R.C.

Sono Paola Emanuela, vengo dalla punta dello stivale, Campo Calabro, un paese in provincia di Reggio Calabria. Accompagnata dal mio sposo che ormai da 39 anni condivide con me le fatiche di portare avanti una famiglia con 4 figli, di cui 2 di loro, ora hanno la propria. Insegno religione nella scuola secondaria di primo grado, affrontando l'onere e l'Onore di entrare in 18 classi, gestendo quotidianamente, ogni ora, contesti e realtà differenti,

ma lo faccio da 32 anni, con la stessa passione e con lo stesso impegno, convinta come sono della fondamentale importanza, riconosciuta anche dall'Intesa, che ha questo insegnamento, nella formazione integrale della persona. Infatti, come lei ben sa, l'I.R.C. contribuisce a trasmettere ai ragazzi i grandi valori della vita, li aiuta a crescere come persone libere, facendogli apprendere quei saperi che permettono loro di decodificare, codificare e dare significato a quanto sperimentano nella cultura dentro la quale vivono. Li apre, altresì, al confronto, al rispetto e alla ricchezza delle diversità.

Avendo avuto i requisiti necessari, nel 2004 ho partecipato e superato (acquisendo l'idoneità) al concorso indetto per gli I.R.C., sperando sempre di vedere prima o poi riconosciuto il mio lavoro in modo stabile. Sono trascorsi 17 anni da allora e quando l'anno scorso si è palesata una speranza, le ristrettezze sullo scorrimento della graduatoria, hanno infranto questo sogno.

La mia condizione di precariato umilia la mia persona, sia come cittadina, lavoratrice dello Stato Italiano, la cui costituzione è fondata sul Diritto del lavoro; sia professionalmente, in quanto mi sento trattata, nei diritti, diversamente da chi svolge la mia stessa professione ma in modo stabile. I diritti negati li ho sperimentati in situazioni particolari da me vissute, come quando per un intervento chirurgico, che ha richiesto una degenza superiore a 30 giorni, mi sono vista la busta paga decurtata per via delle forme contrattuali. E nei momenti di bisogno della mia famiglia, per affrontare spese extra, non ho potuto usufruire di un fido, non avendo una posizione economica stabilizzata e questo nonostante io presti in modo ininterrotto il mio lavoro da ben 32 anni.

Vorrei omettere, ma non posso, l'impossibilità di godere, di giorni di permesso retribuiti per motivi familiari. La mia presenza qui nasce dal malessere di sentire lesa la mia dignità di persona e di lavoratrice che con la sua attività contribuisce alla crescita della società. Confidando che, questa mia situazione, come quelle di altri come me, trovino una soluzione, la ringrazio di avermi ascoltata.



## GIUSI di Palermo

insegnante di  
Religione da 17 anni.

Caro ministro,

sono Giusi, docente di Religione. Vengo da Palermo ma sento di rappresentare la Sicilia, e tutti i docenti precari, come me, di tutta Italia. Nata e cresciuta a Catania per lavoro mi sono trasferita a Palermo. Sì, perché anche noi IdR, come tutti i docenti di altre discipline, pur in possesso di Idoneità rilasciata dall'Ordinario Diocesano, ci trasferiamo e ci spostiamo per lavorare, sobbarcandoci pure il peso di vivere fuori casa con tutti gli oneri

## La negazione di una classe di concorso ci vede in ritardo di ben 17 anni.

di spesa che ciò comporta. E, pensando alla mia storia, non posso non pensare a colleghi che come me si sono trasferiti in Trentino Alto Adige, in Veneto, in Lombardia, nel Lazio ed in ogni parte d'Italia.

Ma, dato ancor più grave, io lavoro dal lontano A.S. 2004/05 e da allora sempre in condizione di precarietà! Chiunque dotato di sensibilità umana, senso giuridico e coscienza legislativa si indignerebbe! Eppure noi IdR siamo considerati Docenti di serie B, anzi una sottospecie, senza definizione!

Siamo discriminati sul piano umano e giuridico: non possiamo accendere un mutuo eppure anche noi abbiamo diritto all'acquisto del bene primario indispensabile della CASA. Abbiamo anche noi una famiglia. Anche noi abbiamo diritto a chiedere un mutuo per garantire un tetto alla nostra famiglia. Addirittura ci viene negato persino un finanziamento di 10 rate dell'importo di 1.000 euro (come successo a me)!

Per effetto del decreto definitivo di idoneità ecclesiale diocesana siamo giuridicamente equiparati ai docenti abilitati, per effetto del parere del 4 marzo 1958 del Consiglio di Stato che si è espresso sul valore abilitante dell'idoneità rilasciata dall'Ordinario Diocesano eppure qualcuno ancora si ostina a definirci "atipici" con un no-sense a metà fra il comico e il ridicolo!

Ogni docente di ogni disciplina può aspirare ad una GAE a noi invece negata. La negazione di una GAE soltanto per i docenti di reli-

gione, come invece è avvenuto per gli insegnanti delle altre classi di concorso, ha il sapore di INGIUSTIZIA e assoluta DISCRIMINAZIONE.

La negazione di una classe di concorso ci vede in ritardo di ben 17 anni.

L'esclusione dalla partecipazione al piano di assunzioni a tempo indeterminato previsto dal D.M. 470 del 7 luglio 2015.

L'esclusione dal piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di cui alla Legge 107/2015 e al D.D.G. 767/2015. Anche noi abbiamo diritto ad una stabilità lavorativa!

Anche noi come i nostri colleghi di altre discipline occupiamo ruoli di responsabilità a scuola ma a qualcuno fa comodo non ricordarsene.

Anche noi ci ammaliamo e, in caso di impossibilità a lavorare, abbiamo diritto ad essere tutelati senza perdere il lavoro ed invece, in caso di malattie invalidanti, per noi si apre il baratro del nulla!

Bastano questi dati di fatto? Credo di sì, non solo per avere chiedere giustamente l'abolizione dei commi 1 e 2 dell'Art.1 Bis della Legge 159/19 ma anche per ribadire a gran voce e a maggior ragione la legittima richiesta di sanare il nostro annoso stato di precarietà con un percorso semplificato (immissione in ruolo a costo zero per lo Stato e all'uopo è già stata effettuata una ricognizione censistica all'interno delle regioni) come previsto per le altre categorie di docenti, così come voluto dal Santo Padre e dalla Comunità Europea



## Noi tutti abbiamo un sogno: vedere gli insegnanti di religione trattati come gli altri docenti...

Caro ministro,

Sono Antonio e oggi sono qui con tutta la mia famiglia: mia moglie e le mie due figlie di 5 e 13 anni. Veniamo dalla verde Umbria, da Perugia e insegno religione dal 2012.

Sono qui, perché I have a dream. Anzi: we have a dream. Io ho un sogno: quello di guardare negli occhi le mie figlie e smettere di sperare di stare sempre in salute perché il contratto a tempo determinato non ci tutela pienamente. Io ho un sogno: quello di andare in banca per fare un mutuo o chiedere un prestito e smettere di sentirmi dire “no” oppure “per avere accesso al prestito devi trovare dei garanti”. Io ho un sogno: che un giorno questa Nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso della sua Costituzione, perché noi qui presenti riteniamo ovvia questa verità: che tutti i docenti sono uguali, ma purtroppo non è così. Io ho un sogno: quello di veder riconosciuta la mia esperienza pluriennale di servizio. Noi docenti di religione, proprio come i colleghi di altre discipline, ci spendiamo con dedizione non solo nell’insegnamento, ma ricopriamo incarichi, anche importanti, all’interno delle nostre scuole; facciamo infatti parte di comitati di valutazione; molti di noi sono referenti o fanno parte delle funzioni strumentali, altri sono animatori digitali o coordinatori dell’educazione civica, altri ancora sono collaboratori del DS o referenti di plesso. Io ho un sogno: non sentire più inesattezze, sciocchezze e pregiudizi su di noi e sulla nostra Disciplina. Siamo lavoratori della scuola, siamo nella scuola secondo le finalità proprie della scuola, siamo cittadini e funzionari dello Stato italiano.

Per questo noi tutti abbiamo un sogno: vedere gli insegnanti di religione trattati come gli altri docenti, perché è compito esclusivo dello Stato decidere le modalità di assunzione degli IDR.

La legge 186 del 2003 prevedeva concorsi ogni 3 anni, ma così non è stato (lo Stato ha disatteso una legge dello Stato) e sono passati 17 anni dall’unico e ultimo concorso.

Basta discriminazioni: l’art.1 bis della legge 159 del 2019 non risolve il problema, non sana il torto subito, anzi rischia di far uscire dalla scuola docenti con competenze acquisite sul campo per far entrare persone con conoscenze memorizzate sui libri.

Basta discriminazioni! Basta precariato storico, direi cronico e, non per colpa nostra, ma per colpa di una politica che non vuole offrire risposte.

Non rubateci il futuro. Non rubate il futuro dei nostri figli.

Ascoltateci, ascoltate le richieste e le proposte dello Snadir.

**ANTONIO**  
di Perugia

insegnante di  
Religione da 9 anni.



**La nostra assunzione  
sarebbe a costo zero per  
lo Stato perché avendo  
gli scatti di anzianità non  
costeremmo neppure un  
centesimo...**

## **EMMA** di Genova

insegnante di  
Religione da 16 anni.

Caro ministro,

mi chiamo Emma, sono di Genova, sono sposata, ho portato con me i miei due figli, di dieci e sette anni. Insegno religione dal 1999, ho partecipato con riserva al concorso del 2004, l'ho superato, ma non sono stata inserita fra i docenti da immettere in ruolo perché per sei mesi ho insegnato nella scuola comunale.

Sono entrata nel tunnel di cronico precariato, che inizialmente non mi pesava perché è il lavoro che ho scelto di svolgere. Sono laureata in scienze dell'educazione, ho il vecchio diploma magistrale, ma non ho voluto inserirmi sul posto comune come insegnante di classe. Ho voluto continuare gli studi ottenendo anche la licenza in diritto canonico.

Gli anni passano, mi sono sentita discriminata. Sono andata in banca per comprare una casa, per aprire un mutuo con mio mari-

to: il mio stipendio non veniva calcolato, per comprare una macchina stesso discorso, come se io non lavorassi, non esistessi. Mi sono sentita discriminata! Per chi è di ruolo è arrivato il bonus docenti, perché si chiede a noi insegnanti d'essere all'avanguardia dal punto di vista tecnologico. Comprare strumenti tecnologici per la didattica quando hai una famiglia, con i miei figli che usufruiscono della legge 104, comporterebbe togliere risorse per la formazione dei miei figli. Aver dovuto comprare strumenti tecnologici per insegnare è stato molto frustrante, questa situazione s'è maggiormente acuita con la pandemia. Ci siamo trovati a dover insegnare in modo nuovo, come docente dovevo dare un servizio ottimale ai miei alunni.

I miei figli dovevano fare la didattica a distanza, se avessi avuto il bonus docenti mi sarei trovata attrezzata per acquistare strumenti tecnologici per insegnare. Noi ci siamo in modo continuativo nelle nostre scuole perché è una scelta che l'ufficio scolastico della Diocesi cerca di mantenere, però potrebbero spostarci in altre scuole. Come pacchi postali. Se ci dovesse essere un concorso ordinario, per valutare la nostra preparazione senza tener conto delle competenze che abbiamo dimostrato, io col mio lavoro pluridecennale in classe, sarebbe umiliante.

Ho 47 anni, verrei giudicata per vedere se sono una buona insegnante oppure no? Ho un buon numero di ragazzi che scelgono di seguire la religione, ho un buon rapporto con i colleghi, mi reputo una buona insegnante. Perché non ho il diritto anch'io - dopo 22 anni di precariato - di farmi riconoscere dallo Stato la professionalità maturata? Perché devo sostenere un esame che confermi le mie competenze?

Se io valgo, i miei studenti continuano a scegliere il mio servizio, così come accade da 21 anni! Quando parlo con colleghi più giovani mi sento una fallita perché non sono ancora di ruolo, nonostante tutti gli studi. Molto probabilmente se io avessi fatto la gavetta facendo la maestra su posto comune sarei di ruolo da tempo. Non è giusto! Si parla di tecnologia nella scuola: nella mia non funzionano diversi computer, la dirigente ci ha detto di comprare un computer personale da portarci a scuola! Me lo devo pagare io! L'età avanza, ho bisogno di sicurezze! La salute oggi c'è, ma se non ci fosse domani? La nostra assunzione sarebbe a costo zero per lo Stato, perché avendo gli scatti di anzianità non costeremmo neppure un centesimo.

Signor Ministro, si attivi! Subito! Oggi! Adesso! Attendo, attendiamo, siamo tanti, ed è a costo zero!

## Chiediamo gli stessi diritti degli altri insegnanti ed una procedura straordinaria per l'assunzione in ruolo dei precari di religione con oltre 36 mesi di servizio...

Caro Ministro,

mi chiamo Monica e abito nella provincia di Verona dove insegno religione cattolica alla scuola primaria. La mia carriera di insegnante è iniziata nel 2000 con il mio primo incarico annuale e ad oggi sono ancora precaria, non certo per mia volontà, ma perché, di fatto, non mi è mai stata data la possibilità di essere stabilizzata. Purtroppo, non mi è stato concesso di partecipare all'unico concorso indetto per gli insegnanti di religione nel 2004 poiché non ero in possesso dei quattro anni di servizio richiesti. Non per questo il mio impegno nella scuola non è stato costante e intenso: ho sempre fatto parte di varie commissioni come quella per la continuità o per il digitale, mi sono sempre fatta promotrice di vari progetti ed ho svolto per alcuni anni l'incarico di referente di plesso. Tutto

ciò perché amo il mio lavoro e lo faccio con passione ed entusiasmo, come del resto molti miei colleghi, nonostante la situazione di incertezza insita nella condizione di precarietà.

Non avendo un contratto a tempo determinato, ho avuto non poche difficoltà ad acquistare la mia casa, dal momento che ho potuto accendere un mutuo solo grazie al lavoro stabile di mio marito e ai nostri familiari che hanno garantito per noi.

Il fatto di avere un contratto a scadenza annuale limita la possibilità di fare progetti a lungo termine quando si è giovani e poi, quando si arriva ad avere 50 anni, la mia attuale età, fa guardare al futuro con molta incertezza e preoccupazione.

Fino ad ora ho sempre goduto di buona salute. Mi auguro che Dio me la conceda ancora a lungo,

### MONICA di Verona

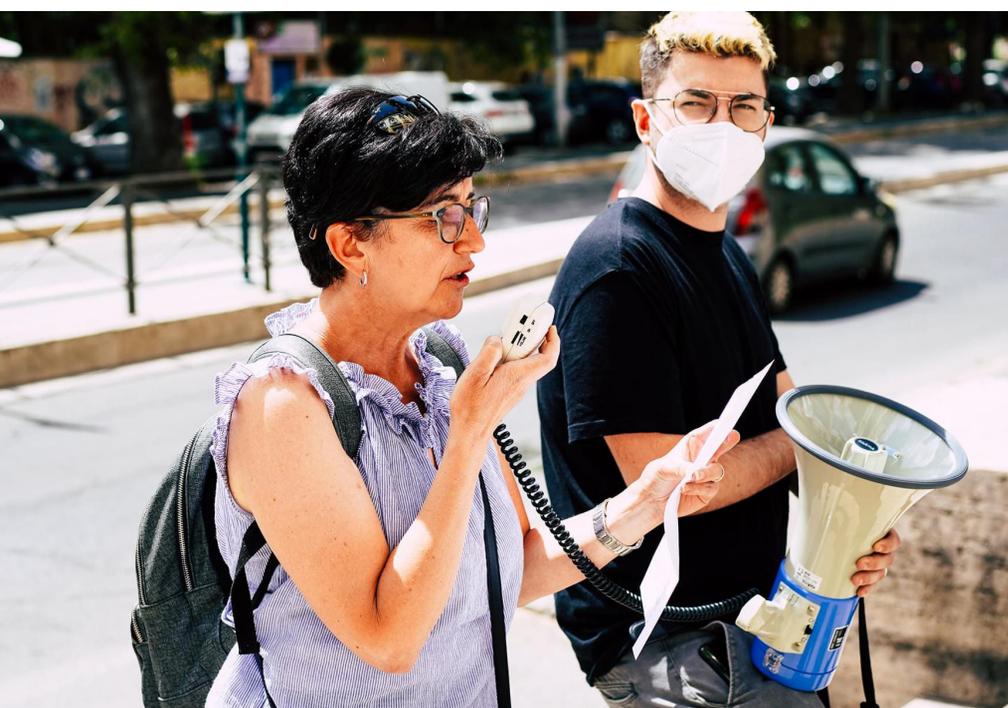
insegnante di  
Religione da 21 anni.

dal momento che con il mio contratto a tempo determinato non sarò affatto tutelata in caso di lunga malattia o malattia invalidante.

Come ho già spiegato in precedenza, ho sempre svolto il mio lavoro con impegno e perciò ho cercato di aggiornarmi in modo da adempiere alla mia funzione di docente in modo adeguato, ma mentre i colleghi di ruolo potevano usufruire della carta docente io ho sempre provveduto a mie spese.

La stessa cosa vale per i dispositivi come computer e tablet, ormai indispensabili nel nostro lavoro, che ho dovuto comperare senza alcun contributo.

Queste sono solo alcune considerazioni per far comprendere le conseguenze di una discriminazione che da anni esiste nei confronti degli insegnanti di religione. Le chiedo di porre fine a tutto questo dando anche a noi le stesse possibilità che sono state date ai colleghi delle altre discipline attraverso una procedura straordinaria per l'assunzione in ruolo dei precari di religione con oltre 36 mesi di servizio.



## LUIGI di Piacenza

insegnante di  
Religione da 20 anni.

Caro ministro,

sono Luigi da Piacenza e insegno religione da 20 anni. Ho conseguito i titoli necessari e svolgo annualmente i miei corsi di aggiornamento, così come tutti i miei colleghi. La mia idoneità ha lo stesso valore di quella di ogni insegnante statale. La mia esperienza e capacità didattiche sono pari a quelle degli insegnanti delle altre discipline, e questo mi viene normalmente riconosciuto dai miei colleghi. Ma non penso solo a me. Tutto questo rientra nella normalità di ogni insegnante, e nello specifico, di ogni insegnante di religione.

Quello che è anomalo, direi paradossale, è la nostra condizione di precarietà che, nel mio caso, sono costretto a sopportare da 20 anni. Parlando del mio insegnamento, molti si meravigliano del fatto che sia ancora precario. Quando lo dico rimangono senza parole, ma di certo non giustificano in questo i vari governi degli ultimi decenni. Ogni anno devo sperare di mantenere il mio insegnamento. Non essendo garantito, potrei anche perderlo quando arriva la data di scadenza del mio incarico annuale.

Eppure siamo da tempo pienamente inseriti e attivamente impegnati nella scuola statale. Ecco due esempi evidenti: per coprire il mio orario insegno in due scuole diverse, su quattro

## In 15.000 aspettiamo che la nostra posizione sia debitamente regolarizzata...

plessi. In una di queste scuole la vicepreside è un'insegnante di religione. Nell'altra scuola, il responsabile del plesso più grande e più complicato da gestire è un insegnante di religione. Entrambi ricoprono questi incarichi di responsabilità perché dimostrano di avere capacità organizzative e competenze e disponibilità a collaborare.

Anch'io, nel mio piccolo, ho avuto modo di fare la mia parte. Durante il lockdown dell'anno scolastico 2020/2021, per tre classi è stato chiesto a me di curare la dad e gli incontri on line con i genitori perché ero l'unico a saperlo fare.

Gli esempi che ho fatto, dettati dalla mia personale esperienza, dimostrano il valore degli insegnanti di religione nella scuola pubblica. Ora manca solo che il governo lo riconosca e non chiuda gli occhi davanti all'evidenza, nascondendosi dietro muri ideologici che non hanno più motivo di esistere.

In questi anni avrei potuto acquistare una casa, ma il mutuo non mi viene concesso. Dieci anni fa avrei anche potuto essere vicino ai miei genitori, che usufruivano entrambi della legge 104, negli ultimi mesi della loro vita, ma mi è stato negato. Tutto e solo a causa della mia precarietà.

Signor ministro, abbiamo diritto anche noi ad entrare finalmente in ruolo. Noi precari storici di religione...e siamo davvero tanti.

In 15.000 aspettiamo che la nostra posizione sia debitamente regolarizzata. Lo chiediamo attraverso un regolare concorso

straordinario, perché abbiamo diritto ad essere trattati come gli altri insegnanti. Lo dice il nostro impegno lavorativo e la nostra competenza professionale...e lo dicono anche tanti nostri colleghi, tutti quelli che dimostrano buon senso e quella giusta onestà intellettuale per riconoscerlo.

Ma quello che è più importante è che lo dice la Corte Europea, che ha riconosciuto il nostro diritto ad essere trattati come gli altri insegnanti e ad avere il ruolo dopo 36 mesi di servizio continuativo.

Perciò, signor ministro, prenda una decisione equa per tutti gli insegnanti. Faccia ciò che è giusto, ci permetta di fare questo concorso straordinario. Non è un favore che chiediamo, ma il rispetto di un nostro diritto riconosciuto e guadagnato sul campo, ogni giorno e per anni.





## EGIDIO di Piacenza

insegnante di  
Religione da 16 anni.

### Anche i docenti di religione hanno una famiglia ed una dignità che può essere riconosciuta risolvendo il problema del precariato...

Caro ministro,

sono Egidio, vengo da Piacenza, insegno religione da 16 anni e mi appresto a iniziare il 17esimo anno, da precario, 17esimo anno, non il secondo, il terzo, neanche il quarto, ma il 17esimo; e come le ho detto vengo da Piacenza, ma sono abruzzese di

origini: 17 anni... 540 km di distanza, dalla mia terra, dalla mia famiglia, dai miei affetti; insieme a me ci sono colleghi che si sono dovuti spostare per molti più chilometri, anche mille, per poter svolgere questo lavoro: un lavoro, sig. ministro, che noi riteniamo essere anche e soprattutto un grande servizio reso con competenza e preparazione ai nostri ragazzi e alla loro formazione umana e cristiana (e se ci guardiamo in giro possiamo toccare con mano il bisogno che c'è di questa formazione); questi sacrifici però, caro ministro (perché vivere e lavorare lontani dalle proprie origini diventa alla lunga anche un sacrificio), meriterebbero almeno un riconoscimento di stabilità, una risposta, specialmente se pensiamo a chi vive nella mia stessa condizione da più di 15 anni, da 20 e anche da 25, e cioè la possibilità di un concorso straordinario, non selettivo, esattamente come è stato possibile per i docenti di tutte le altre discipline.

Signor ministro, non ne facciamo una questione economica (e il nostro sindacato ha più volte dimostrato che risolvere il problema del precariato non porterebbe nessun aggravio di bilancio alle casse dello stato), non ne facciamo una questione di scorciatoie (non vogliamo infatti concorsi facili o eliminare il concorso ordinario, purché questo però sia preceduto da un concorso straordinario); ne facciamo signor ministro un discorso di equità e giustizia, di una dignità riconosciuta anche alla nostra categoria di lavoratori; noi non siamo docenti di serie B, come purtroppo alcuni pensano, ignorando che è proprio nell'ora di religione che spesso emergono risorse, qualità, ma anche sofferenze e croci che i nostri ragazzi sperimentano nel loro percorso quotidiano; molti di noi svolgono nella propria comunità scolastica, con dedizione e passione, tanti altri incarichi: incarichi di coordinamento dei servizi educativi studenti, di rappresentanza ai consigli di istituto, alle RSU, incarichi di tutor scolastico nelle attività di PCTO. E non è affatto vero sig. ministro, come dice qualche illustre disinformato, che tra un docente di religione precario e un docente di religione in ruolo non vi è differenza; invece gliela spiego con un esempio questa differenza: 2 anni fa dalla mia banca mi hanno negato un prestito di 5000 euro perché rientrerei in una categoria di lavoratori atipica, per cui mi hanno detto che volevano un garante; 15 anni da incaricato annuale, nella stessa scuola: sono in una categoria atipica; e figuriamoci sig. ministro se avessi chiesto (come tra l'altro desidererei) un mutuo per comprare casa.

Sig. ministro se davvero vuole iniziare a cambiare la scuola del nostro paese, inizi ad ascoltare chi in questa scuola ci sta ogni giorno e si ricordi pure che anche i docenti di religione hanno una famiglia, hanno una dignità e che questa dignità può essere riconosciuta innanzitutto risolvendo il problema del precariato. Un concorso straordinario prima di quello ordinario, come tutti gli altri sig. Ministro.

Come tutti gli altri. Grazie.

## “La politica è l’amore degli amori” perché è ciò che più ci permette di lavorare per il bene comune e fa sì che ogni altro desiderio, di lavoro, di vita, possa realizzarsi...

Caro ministro,  
mi chiamo Anna, sono nata a Pisa ed è nella mia città che ho iniziato a frequentare la Facoltà di Filosofia ed anche l'Istituto di Scienze Religiose.

Quando incontriamo qualcuno con cui stiamo bene, sentiamo il desiderio di conoscerlo di più, di capire chi è, scoprire il suo mondo. Per me è accaduta un po' la stessa cosa con Dio. Ho sentito il desiderio di conoscere di più questo Padre che mi aveva dato la vita, per poi poter rispondere all'invito di Gesù: “Siate perfetti come perfetto è il Padre mio” e quindi crescere nella mia capacità di amare il prossimo.

Trasferita ad Arezzo ho continuato i miei studi e per caso, ma per me “il caso è un sorriso di Dio”, ho conosciuto il Direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi che mi ha proposto di dare la disponibilità per svolgere delle supplenze

come insegnante di religione così, 21 anni fa, sposata da poco, ho iniziato a svolgere questo bellissimo lavoro.

Quando nel 2004 si è tenuto il Concorso, io non avevo ancora i requisiti richiesti per accedervi ma pensavo fiduciosa che a breve ne sarebbero seguiti altri e con lo stesso ottimismo, mentre lavoravo e continuavo i miei studi, ho avuto due figli. Sono riuscita a laurearmi in Scienze dell'Educazione, a diplomarmi in Scienze Religiose e negli ultimi anni mi sono dedicata all'altra mia passione, la psicologia, diventando Counsellor ad orientamento Analitico Transazionale.

Son passati tanti anni ma non c'è stato nessun altro Concorso. Mio marito, modellista orafo più di una volta ha vissuto l'esperienza della cassa integrazione ma anche nei momenti più duri, non solo a causa di difficoltà economiche ma an-

### ANNA di Arezzo

insegnante di  
Religione da 13 anni.

che familiari o di salute, abbiamo ringraziato per ciò che avevamo, per l'amore che ci univa, vivendo con serenità ogni situazione insieme ai nostri figli.

Negli ultimi anni, mio figlio ogni tanto mi chiede: “Ma perché nonostante tu abbia studiato tanto e sia da così tanto tempo che lavori, non sei di ruolo?”. Io mi trovo in difficoltà nel rispondergli perché se dico che lo Stato non ha più bandito un Concorso per gli insegnanti di religione ne consegue un'opinione negativa riguardo alla politica italiana invece è proprio ai giovani che va trasmesso il desiderio di essere cittadini attivi, partecipi.

Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, di cui faccio parte, diceva che “la politica è l'amore degli amori” perché è ciò che più ci permette di lavorare per il bene comune, ciò che fa sì che ogni altro desiderio, di lavoro, di vita personale, possa realizzarsi. Chiedo a lei quindi Ministro, come rispondere a mio figlio perché possa diventare un uomo che, nonostante le difficoltà, dia il suo contributo perché si realizzi un mondo migliore.



## LUCIA di Arezzo

insegnante di  
Religione da 13 anni.

# Un insegnante precario è un insegnante completamente dedito ai suoi studenti a cui è sottratta la serenità di veder riconosciuto il proprio lavoro...

Gentile Signor Ministro, mi chiamo Lucia, ho 55 anni, sono sposata e ho una figlia, provengo dalla provincia di Arezzo. Ho conseguito una laurea in discipline musicali presso l'Università di Bologna e in seguito ho deciso di investire altri anni della mia vita nello studio delle scienze religiose, con lo scopo di insegnare religione, acquisendo una seconda laurea magistrale. Insegno interrottamente religione nella scuola elementare dal 2008.

Mi sono sempre impegnata ad insegnare la materia con mente aperta, cercando di trasmettere non solo le nozioni, ma anche quel patrimonio di valori, di rispetto universale che sono peculiari dell'insegnamento e trasversali a quasi tutte le discipline.

Per questo mi considero un insegnante di serie A che, alla pari di altri colleghi, soffre la condizione di precariato, nel mio caso ormai da 13 anni. Un insegnante precario è un insegnante completamente dedito ai suoi studenti a cui è sottratta la serenità del riconoscimento del proprio lavoro e di una sicurezza economica, in quanto ogni anno ha l'incognita della riconferma.

Auspico che lei e il suo governo mettiate la parola fine a questa estenuante penalizzazione che ci relega ad essere figli di un Dio minore, dando anche a noi l'opportunità di accedere al ruolo. Grazie



# Diciotto anni dedicati all'insegnamento con tutti i titoli previsti di una disciplina curricolare di pari dignità con le altre...

## PIETRO di Venezia

insegnante di  
Religione da 13 anni.

Caro Ministro,

sono Pietro e vengo a da Venezia per chiederle il superamento della discriminazione che ci penalizza ancora oggi.

Io insegno religione da tredici anni sempre nello stesso istituto superiore di Venezia, a settembre inizio dunque il quattordicesimo anno di precariato nella stessa scuola, a questi devo aggiungere almeno altri cinque di precariato.

Diciotto anni dedicati all'insegnamento con tutti i titoli previsti di una disciplina curricolare di pari dignità con le altre, a parole.

Ogni anno ho visto molti di colleghi di altre materie entrare in ruolo, in maniera diversa, ma per noi insegnanti di religione cattolica è rimasto per 17 anni un miraggio che rende precario progettare il futuro, anche il sogno di una casa, non avendo la legittima stabilizzazione neppure dopo aver onorato con professionale e proficuo impegno l'insegnamento per anni.

Oggi sono qui a chiedere, per me e per molti altri colleghi docenti di religione, il rispetto della nostra dignità e l'uguaglianza nel trattamento per chi ha più di 36 mesi di insegnamento. Non mi basta il rispetto e la solidarietà degli altri insegnanti, chiedo giustizia ed equità anche per me, per noi a tutti gli effetti, non solo per i doveri, docenti della scuola e cittadini italiani.

Chiedo che tutta l'esperienza di insegnamento e di formazione vissuta in questi anni ci venga valorizzata con una modalità di ingresso in ruolo rispettoso della dignità di insegnanti di lungo corso con un concorso straordinario non selettivo: sul campo abbiamo dimostrato la competenza decennale e qualificato servizio.

**NO** alla discriminazione e all'iniquo concorso!

**Sì** alla dignità e all'uguaglianza e ad un concorso non selettivo!



Laicità vuol dire  
riconoscere che  
il patrimonio  
storico del  
popolo italiano  
ha una radice e  
che il linguaggio  
religioso è il  
linguaggio  
essenziale della  
persona



## ENRICO di Venezia

insegnante di  
Religione da 37 anni.

Caro ministro,  
mi chiamo Enrico e insegno Religione dal 1984 con brevi supplenze; alla fine degli anni Ottanta arriva l'incarico annuale fino ad oggi. Licenziato il 31 agosto, assunto il 1° settembre di ogni anno. Sarà così sino alla pensione?

In tutti questi anni abbiamo visto molte riforme, che non sto qui ad elencare; ciò che non è cambiato è il fatto che

abbiamo dovuto, e continuiamo a farlo, difendere non soltanto l'ora di religione cattolica in sé, ma il diritto dei nostri studenti e studentesse di vedere riconosciuto il lavoro svolto durante quest'ora.

Ho ancora in mente tutte le battaglie sulla collocazione della lezione di religione all'interno del quadro orario settimanale per evitare una sua marginalizzazione; tutti gli interventi per affermare il voto dell'insegnante di religione quando decisivo per la promozione di uno studente o di una studentessa; le azioni, che in molte scuole continuano tutt'ora, per vedere riconosciuta la partecipazione efficace dell'insegnamento nell'attribuzione del credito scolastico.

Nel 2004 poi c'è stato il concorso: passato con una media alta allo scritto, bocciato all'orale. Basta vedere le percentuali dei bocciati in Veneto per accorgersi che qui, e non solo in Veneto, è accaduto qualcosa di strano.

Laicità vuol dire riconoscere che il patrimonio storico del popolo italiano ha una radice e che il linguaggio religioso è il linguaggio essenziale della persona, perché ha a che fare col significato della realtà e della vita. Molte obiezioni, che sento da tempo, puntano sul tema che è una disciplina che fa riferimento a dogmi; il dogma è un insegnamento certo, e non c'è disciplina che ne sia sprovvisto. Basta essere insegnanti, o educatori, per accorgersene.

Io chiedo soltanto che ci sia data la stessa possibilità degli altri docenti, senza ipocrisie ideologiche, proprio attraverso una procedura straordinaria non selettiva come è già accaduto in passato.

Grazie.



## Un disagio che si ripresenta ogni anno quando attendo la nomina per l'ennesimo incarico annuale...

Caro ministro,

sono Michele, vengo da Venezia e insegno religione dal 2002 presso un Liceo Scientifico della mia città. Ho iniziato a insegnare nel 2001, e sono 20 anni che sono precario.

La decisione di insegnare religione è maturata alla fine degli anni '90. Mentre mi laureavo in Filosofia presso l'Università Ca' Foscari. Dopo anni di esperienze educative nello scoutismo e l'anno di Servizio Civile presso una Comunità di Recupero di tossicodipendenti, ho pensato che l'insegnamento della religione fosse il modo migliore per tenere assieme i miei interessi nello studio con quello sguardo educativo aperto alla persona che avevo appreso negli ambienti associativi frequentati. Così dopo la laurea in filosofia ho intrapreso gli studi di Scienze religiose.

Questi vent'anni sono stati pieni di sorprese e soddisfazioni. Conservo il ricordo di tanti ragazzi incontrati in questi anni, persone che ho visto crescere, laurearsi, molti di loro sono rimasti in contatto, alcuni li ho ritrovati come colleghi di altre discipline.

Poi ci sono i colleghi, quelli già andati in pensione, e quelli nuovi. Con tutti ho sempre collaborato, condividendo anche le fatiche della quotidianità scolastica, ho imparato molto da tutti, e ho potuto vedere che la scuola può diventare davvero un ambiente familiare.

Eppure tutto ciò rimane segnato da un precariato prolungato, un disagio che si ripresenta ogni anno quando attendo la nomina per l'ennesimo incarico annuale, o quando in occasione degli adempimenti di fine mi accorgo di essermi coinvolto in molti progetti senza poter essere retribuito con il bonus per il merito, non essendo di ruolo.

E sono vent'anni che continuo a leggere e aggiornarmi per poter migliorare il mio modo di fare scuola, ma è tutto a mie spese perché non ho neppure diritto alla carta del docente.

### MICHELE di Venezia

insegnante di  
Religione da 9 anni.

## Non arretrremo neppure di un millimetro, chiedendo a gran voce una procedura concorsuale straordinaria per tutti i precari della scuola...

Caro ministro, sono Lorenzo e sono qui con la mia famiglia (mia moglie e i miei tre figli). Vengo da Altamura in provincia di Bari. Insegno da 13 anni e dallo stesso numero di anni sono precario. Mi sento discriminato in quanto, non avendo un preciso inquadramento contrattuale come i colleghi che insegnano discipline differenti, è facile spesso essere considerato come un catechista cattolico a pagamento, inserito nella scuola solo in forza di un Concordato. Signor Ministro, se fosse questa la finalità dell'ora di religione, sarei un docente che ha fallito il suo obiettivo, dato che non ri-

cordo nella mia esperienza di aver raccolto mai la confidenza di alunni che mi confessavano di aver abbracciato la fede cristiana o che iniziavano ad aver simpatia per il cattolicesimo, così da considerare possibile la condivisione di questa esperienza di fede.

Una ulteriore esperienza di discriminazione, fra le tante che potrei annoverare, già riportate dai colleghi che mi hanno preceduto, ma che mi coinvolge maggiormente da un punto di vista emotivo, è non poter usufruire di un congruo numero di giorni di malattia in caso di bisogno o di non aver la possibilità di es-

### LORENZO di Bari

insegnante di  
Religione da 13 anni.

sere ricollocato in altra funzione qualora non fossi più nelle condizioni di insegnare.

In questo tempo di pandemia tale genere di timori e incertezze non è uno spettro emotivo ma una situazione che può facilmente diventare reale.

Signor Ministro, non è giusto che gli insegnanti di religione vivano con questa spada di Damocle sulla testa a causa di una politica ingiusta e inadeguata, temendo oltre la malattia la mancanza di una tutela che dopo anni di servizio dovrebbe essere assicurata a tutti i lavoratori della scuola.

Caro Ministro come SNADIR non possiamo accettare di essere trattati come "figli di un dio Minore" discriminati su molteplici piani: economico-finanziario, legale, professionale, ma anche come cittadini che non godono degli stessi diritti.

Quindi ribadisco la nostra intenzione di non arretrare neppure di un millimetro, chiedendo a gran voce una procedura concorsuale straordinaria per tutti i precari della scuola.





## Mi sento discriminata perché dopo 14 anni di precariato mi si chiede di sostenere un concorso ordinario...

### ELENA di Pescara

insegnante di  
Religione da 14 anni.

Caro ministro,

mi chiamo Elena, e domani compio 55 anni, e come molti, sono ancora precaria. Caro Ministro, non posso raccontarle tutta la mia storia, avrei bisogno di ore! Ma voglio dirle questo: io lavoravo in Autogrill assunta part-time a tempo indeterminato, mi sono separata e la mia vita ha avuto un crollo; con due figli piccoli e un lavoro deprimente che non mi piaceva, ho deciso di cambiare, quindi sono tornata a studiare, Teologia, una mia grande passione, e a pensarci bene, forse avrei dovuto scegliere un'altra facoltà!

Attenzione: questa affermazione dovrebbe farvi interrogare tutti! Io abito a Pescara, Abruzzo, ho studiato a Pescara, poi a Roma ho ottenuto titoli, che, purtroppo non sono riconosciuti per il loro valore dallo Stato Italiano. Ho svolto e superato due prove selettive nel 2007: una nel Triveneto e l'altra a Roma,

dove ho iniziato la mia carriera di precaria nella scuola italiana nel dicembre 2007. Sono "giovane" di fronte a colleghe e colleghi con 25/30 anni di precariato.

Caro Ministro nel 2012 mi sono ammalata per una grave patologia, ho dovuto effettuare cure chemioterapiche, nonostante tutto ho continuato ad essere pendolare, partivo da Pescara il lunedì mattina e rientravo il venerdì, è stato un anno difficile, faticoso non potevo più sostenere il ritmo di lavorare lontano dalla mia residenza. E visto che sono precaria, per tornare a Pescara non ho potuto chiedere il trasferimento, come fanno tutti gli insegnanti. Da quell'evento, studiare mi è diventato faticoso, faccio fatica a ricordare.

Non sono più la brillante studentessa universitaria e la giovane insegnante che ero, ma, nonostante le difficoltà, continuo ad essere apprezzata dagli studenti e dai colleghi per il mio contributo alla formazione dei ragazzi che mi sono affidati. 18 classi, 350 alunni, molti dei quali stipati in classi "pollaio". In questi anni mi sono sentita discriminata perché agli occhi del ministero, rispetto ai miei colleghi, non sono stata considerata degna di ricevere il bonus dei 500 euro per la formazione, con la conseguenza che i corsi di aggiornamento li ho dovuti sostenere interamente a mie spese.

Ministro, io mi sento discriminata perché dopo 14 anni di precariato mi si chiede di sostenere un concorso ordinario, mentre ad altri colleghi precari, giustamente, si prevede un percorso straordinario di stabilizzazione.

Come potrei confrontarmi con delle menti giovani e brillanti! Come potrei essere competitiva? Insegno da 14 anni ed ora mi chiede se merito di insegnare nella scuola italiana?

Fino ad oggi sono andata bene e adesso devo fare una prova selettiva? Forse ci dovevate pensare prima, entro i primi tre anni di lavoro! Le chiedo: ma questa è giustizia? Caro Ministro, ci faccia sentire che lo Stato Italiano riconosce i nostri diritti come quelli degli altri insegnanti precari, come amate dire, che lo stato c'è.

Offra anche a chi, come me vive un precariato da più di tre anni un percorso di stabilizzazione considerando i titoli e anni di servizio. Non occorrono prove selettive, io le ho già svolte, sono, siamo insegnanti come gli altri, anzi, per i nostri requisiti, il nostro saper andare oltre le sterili programmazioni dimostriamo di avere professionalmente una marcia in più, e non è giusto essere considerati insegnanti di serie B!

Dateci questa opportunità, riconoscete la professionalità dimostrata in tutti questi anni!!

## MAURO di Milano

insegnante di  
Religione da 6 anni.

Caro ministro,

Sono Mauro e sono un insegnante di religione cattolica.

Sono originario delle Marche e mi sono trasferito in Lombardia per insegnare a settembre del 2015.

Avendo conseguito il titolo necessario per insegnare religione mi proposi alla Diocesi di Ascoli Piceno, dove vivo, chiedendo di poter insegnare lì, ma il territorio e l'esiguità dell'utenza non mi consentivano di avere una cattedra completa per poter sostenere la mia famiglia.

Nel frattempo lavoravo con contratto a tempo indeterminato, in altra tipologia di lavoro.



## È l'ora in cui riflettere sull'uomo, sui valori e confrontarsi senza avere paura del pensiero altrui...

Ma volevo insegnare ai giovani e per curiosità scrissi al responsabile della Diocesi di Milano, molto più grande di quella di Ascoli Piceno. Mi rispose subito dicendomi che c'era necessità di insegnanti e che mi avrebbe conosciuto volentieri per valutare la mia candidatura.

Appoggiato da mia moglie decisi di lasciare il lavoro a tempo indeterminato per avventurarmi in Lombardia: avrei aperto la strada e successivamente tutto il resto della famiglia, moglie e 4 figli dagli 11 ai 5 anni, mi avrebbe raggiunto, presumibilmente l'anno successivo, nel frattempo avrei viaggiato nel fine settimana tra Lombardia e Marche.

Non avevo ben chiara la tipologia di contratto che mi aspettava e che per passare da tempo determinato a indeterminato occorreva il concorso.

Iscrivendomi al sindacato Snadir, ho capito il percorso obbligato del concorso e che l'unico concorso per gli insegnanti di religione c'era stato nel 2004, dopodiché lo Stato Italiano non ne aveva più indetti, lasciando nell'impossibilità di passare da tempo determinato a indeterminato le migliaia di insegnanti di religione di tutta Italia.

Proprio in questi giorni ho potuto toccare con mano la necessità di avere il tempo indeterminato anche solo per poter chiedere un prestito. Avevo già ottenuto due prestiti quando avevo il tempo indeterminato ma con il trasferimento a Milano di tutta la famiglia le spese sono aumentate. Mia moglie ha trovato un lavoro part-time. Crescendo i figli crescevano le spese e avrei voluto rifinanziare i due prestiti per "respirare" un po' ma ho scoperto che le banche e le finanziarie non concedono prestiti di cifre importanti, come per esempio 30.000, senza un garante a chi ha il contratto a tempo determinato: proprio la mia situazione.

Per curiosità ho provato anche il percorso della Cessione del Quinto: avevamo la finanziaria che metteva i soldi, avevamo l'assicurazione, ma la Ragioneria Territoriale dello Stato ha detto no perché non ho il contratto a Tempo Indeterminato.

Non vi nascondo che le difficoltà economiche causate anche dalla impossibilità ad avere il tempo indeterminato, ha messo a dura prova la coppia.

La delusione sta nel vedere i colleghi che insegnano con me a scuola che hanno potuto beneficiare del concorso straordinario, mentre io che insegno una materia uguale alle altre discipline non posso. Per non parlare del "bonus docente" di 500 euro l'anno che mi farebbe proprio comodo a cui non ho diritto. A proposito, con la dad o ddi ho dovuto ricomprare il portatile, costato 540 euro, attingendo ovviamente dal mio già abbastanza vuoto portafoglio.

È facile il riferimento alle "persecuzioni" che da sempre subiscono i cristiani ma qui non si tratta di predicare o convincere le alunne e gli alunni a diventare cristiani: è lo "spazio" che i ragazzi hanno per conoscere la nostra storia, la cultura religiosa cristiana e non cristiana, è l'ora in cui riflettere sull'uomo, sui valori e confrontarsi senza avere paura del pensiero altrui, cosa che volendo eliminare l'ora di religione verrebbe meno nella scuola italiana.

Spero che noi docenti di religione cattolica con almeno 36 mesi di insegnamento possiamo fare quanto prima il concorso straordinario, come hanno fatto i miei colleghi.

# Mio nonno diceva: “Fai la tua parte, metti i tuoi talenti al servizio del bene comune e le cose funzioneranno”. Se fosse qui oggi vedrebbe che lo Stato ha dimenticato una parte dei suoi cittadini...

## SIMONA di Terni

insegnante di  
Religione da 17 anni.

Caro Ministro,

mi chiamo Simona, sono precaria da diciassette anni e sono qui con mio figlio Alessio perché nella mia famiglia di origine mi hanno insegnato a credere nello Stato. Soprattutto mio nonno, Angelo, che diceva sempre quanto fosse importante fare la propria parte per quella Repubblica che lui aveva visto nascere, che tutelava finalmente i propri cittadini dando le stesse opportunità a tutti. “Fai la tua parte”, diceva, “Metti i tuoi talenti al servizio del bene comune e le cose funzioneranno”. Se fosse qui oggi sarebbe molto confuso. Vedrebbe che ho fatto la mia parte: ho studiato, mi sono impegnata, ho lavorato con passione e ho aspettato con pazienza i concorsi promessi dalla L. 186 per gli insegnanti di religione. Ma vedrebbe anche che lo Stato si è dimenticato di una parte dei suoi cittadini, i concorsi previsti da una legge dello Stato non sono arrivati. Vedrebbe che, mentre tanti miei colleghi di altre discipline hanno ottenuto il ruolo, con la possi-

bilità di costruirsi un futuro, una casa e la tranquillità, io rimango sospesa ad aspettare la mia opportunità. Ferma davanti ai no delle banche che negano mutui, ferma a pregare di avere la salute per mantenere la mia famiglia.

E oggi, mentre sto ancora aspettando, lo stesso Stato, che non mi ha vista in passato e non mi vede ancora oggi, mi invita quasi ogni giorno a parlare ai miei studenti di educazione alla legalità, di inclusione quando sulla mia pelle vivo una grande discriminazione.

Oggi sono qui, Ministro, per chiederle una cortesia. Mi faccia educare i miei studenti alla legalità e all'inclusione senza pro-

vare imbarazzo. Mi faccia raccontare che lo Stato si è accorto di avere dei cittadini attenti, attivi, che partecipano alla vita del paese mettendo in evidenza una grande ingiustizia.

Mi faccia raccontare che lo Stato ha deciso di ascoltare questi cittadini e ha deciso di togliere di mezzo questo “intoppo” che è il precariato degli insegnanti di religione.

Mi aiuti ad alimentare la speranza che è possibile cambiare le cose quando sono palesemente ingiuste. Mi faccia ancora credere nello Stato e mi faccia insegnare a mio figlio, come ha fatto mio nonno con me, che, se faccio la mia parte, il mondo può cambiare.





**Una platea di 15.000 precari che aspirano a stabilizzarsi, ma con meno della metà dei posti disponibili, la maggior parte dei quali concentrati nelle regioni del nord**

Caro Ministro,

sono Angelo, docente di Religione della provincia di Taranto, precario da ben 21 anni. All'epoca del primo ed unico concorso finora indetto non potetti partecipare perché mi mancava il requisito dei quattro anni di insegnamento precedenti all'anno scolastico in cui si svolgeva lo stesso, che invece maturavo nei giorni antecedenti alla chiusura della presentazione delle domande. Allora tale rinuncia – accettata con molto disappunto – era supportata dalla fiducia, stando al dispositivo della Legge 186/2003, di poter partecipare a quello successivo che sarebbe stato indetto a distanza di tre anni. Quella speranza, però, è stata vanificata dalle inadempienze di uno Stato che per troppi anni, fino ad oggi, ha continuato ad impiegarmi con contratti a tempo determinato, superando il limite dei 36 mesi, che anche la stessa CEDU il 26 novembre 2014 ha sentenziato non rispettoso della dignità dei lavoratori.

Dopo un'attesa lunga 17 anni solo e soltanto un concorso ordinario con un numero esiguo di posti, contrariamente a quelli che effettivamente sarebbero disponibili dato che quasi tutti noi precari di religione insegniamo su posti vacanti. Una platea di 15.000 precari che aspirano a stabilizzarsi, ma con meno della metà dei posti disponibili, la maggior parte dei quali concentrati nelle regioni del nord, che lasciano presagire, per le altre regioni, una sorta di guerra tra poveri, dove il massimo che viene concesso ai precari è la riserva del 50% degli stessi.

Come cittadino, a dirla tutta, non mi sento rispettato, non mi sento trattato in modo uguale agli altri cittadini così come recita la Costituzione...

Ciò che mi amareggia tanto, ancora, è sapere che lo Stato potrebbe risolvere il problema di noi precari di religione con almeno 36 mesi di servizio mediante una procedura straordinaria, come è stato fatto per gli altri docenti – ancor più in questo periodo di pandemia – ad invarianza di spesa, senza dover spendere nulla di più di quanto già fa – diversamente da quanto viene fatto credere dai suoi organi di controllo –, cosa che invece non si realizzerebbe se si dovesse espletare un concorso ordinario. Sembra, infatti, che tutto il risparmio dello Stato per non sfiorare i conti ricada su di noi e sulle nostre richieste, quando in questo ultimo anno e mezzo sono stati approvati scostamenti di bilancio per oltre duecento miliardi di euro, che naturalmente gravano anche su di noi.

Per queste ragioni, onorevole Ministro, continuerò con lo Snadir questa battaglia a difesa dei diritti di tanti colleghi, facendo sentire la loro voce ad un “Palazzo” che si trincerava dietro le sue mura ed è incapace di osare, frenato dagli equilibri politici che si giocano sulla pelle dei cittadini.

## ANGELO di Taranto

insegnante di  
Religione da 21 anni.

## TULLIO di Palermo

insegnante di  
Religione da 19 anni.

Caro Ministro,

sono il professore Tullio, insegno presso gli Istituti Superiori di Palermo dall'anno scolastico 2002/2003, sono sposato, ho un figlio e vivo questa ingiusta situazione di precarietà da 18 anni, con il prossimo saranno 19. A 45 anni mi trovo ancora a dover pensare a quale potrà essere il mio futuro, mentre dovrei concentrarmi su quello di mio figlio, aiutarlo a costruire il suo progetto di vita, provare a dare serenità a lui, e concentrarmi sul futuro della mia famiglia.

Dovrei e vorrei dedicarmi alla mia formazione, per svolgere al meglio il mio lavoro a scuola, non vivere nell'ansia di cosa potrà accadermi domani.

Ho conseguito come tanti miei colleghi i titoli necessari per insegnare, ad oggi per migliorare la mia formazione, sono iscritto al dottorato in teologia; da 10 anni sono docente invitato presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia contribuendo alla formazione di decine di nuovi IDR. Sono idoneo ad insegnare ai futuri docenti di religione ma, non idoneo per lo Stato che ritiene di dover verificare la mia preparazione dopo quasi 20 anni di insegnamento continuativo e migliaia di studenti incontrati lungo questo percorso. Questo è assurdo ed iniquo! La nostra preparazione è stata vagliata negli anni dalle famiglie e dai nostri studenti che continuano a scegliere volontar-

## Se i tempi non sono maturi per una procedura straordinaria, allora è bene confrontarsi su una procedura più seria

amente l'insegnamento della religione cattolica, per una quota di avvalentesi che nel mio istituto supera il 95%.

Ho dovuto attendere ben 17 anni prima di potere accedere al mutuo e mi è stato concesso dopo tanti rifiuti, perché mia moglie, nel frattempo, è passata di ruolo e può garantire con il suo contratto a tempo indeterminato. Non è facile spiegare cosa si vive in queste situazioni, quello che si vive nell'interiorità in questi momenti è difficile da tradurre in una frase, solo chi li ha vissuti può comprendere!

Tanti sacrifici per stare nella scuola con professionalità, tanto tempo sottratto alla famiglia, agli affetti, alle relazioni personali, potrebbero essere frantumati da una iniqua procedura prevista dall'art.1bis della legge 159/2019.

Siamo docenti abilitati, così come recita un parere del Consiglio di Stato del 1958.

Io come tanti altri colleghi IDR ci configuriamo nella posizione giuridica di N05 ovvero, incaricati annuali con ricostruzione di carriera, cioè inquadrati dal ministero quali docenti assimilati economicamente a quelli a tempo indeterminato. Purtroppo, l'art. 1bis sopra menzionato, prevede una procedura iniqua e ingiusta per la nostra "effettiva" assunzione a tempo indeterminato; iniqua e ingiusta perché tutti gli altri docenti precari che insegnano da più di tre anni consecutivi sono stati assunti, con procedura straordinaria (solo per ricordarne una la 107/2015).

Non chiediamo privilegi, vogliamo una procedura straordinaria così come è stato fatto per altri

collegi che erano nella nostra stessa condizione.

Se i tempi non sono maturi per una procedura straordinaria, allora è bene fermarsi e riflettere ancora un poco. Torniamo a confrontarci su una procedura seria che restituisca dignità lavorativa agli IDR con oltre tre anni di servizio che hanno dimostrato negli anni e in aula la loro professionalità e serietà, tanto è vero che molti di noi, compreso il sottoscritto, collaborano con i propri Dirigenti Scolastici in diverse funzioni all'interno delle proprie istituzioni scolastiche da molti anni.

Una discriminazione del genere è già oggetto di parere presso la corte di giustizia europea che ha riservato in più occasioni parole durissime contro l'iniqua situazione dei docenti. Chiediamo da sud a nord una procedura straordinaria non selettiva che tuteli la nostra professionalità, le nostre famiglie e il nostro futuro.





## Lo Stato dopo avermi sfruttata per ben 20 anni ora vuole trattarmi a pari livello di un giovane che ha appena terminato i suoi studi

Caro Ministro,

quest'anno compio esattamente 20 anni... di matrimonio e di precariato! Posso dire che il mio precariato mi ha accompagnata lungo tutta la mia vita familiare e mi accompagna ancora, purtroppo, ma non per mio volere.

Quando nel lontano 2004 ci fu l'unico concorso ordinario per gli insegnanti di Religione, io non potei parteciparvi perché avevo solo 3 anni di incarico annuale e una delle condizioni per poter sostenere il concorso era invece avere 4 anni di anzianità.

Ricordo benissimo che non ero per nulla preoccupata o dispiaciuta! Tanto, pensavo ingenuamente, la legge dice che ogni 3 anni il concorso verrà indetto, quindi la prossima occasione sarà la mia. E invece di anni ne sono passati ben 18 e quel secondo concorso non si è mai svolto, costringendomi ad un precariato indegno.

Ma come sempre (sono fatta così, sempre molto ingenua e pronta a dare credito), non mi sono persa d'animo e in questi 20 anni mi sono impegnata a crescere professionalmente nel mondo della scuola, sempre con continui e costanti aggiornamenti, a mie spese ovviamente, perché non essendo di ruolo, non mi spetta il bonus per l'aggiornamento. Ma il non essere di ruolo, però, non è mai stato un impedimento a ricoprire tutti quei ruoli che all'interno del mondo della scuola implicano super lavoro extra mal pagato, come Funzioni Strumentali, staff della Dirigenza Scolastica, sostituzione colleghi agli esami, commissioni orali, ecc. Tutti compiti che ho svolto per amore del mio essere docente.

Adesso basta però!! Voglio che la mia professionalità sia riconosciuta non solo quando fa comodo ai dirigenti scolastici, ma anche dal Ministero dell'Istruzione che dopo avermi sfruttata per ben 20 anni non solo per insegnare Religione, ma anche per tutto il resto, ora vuole trattarmi a pari livello di un giovane che ha appena terminato i suoi studi e si affaccia al mondo della scuola imponendomi un concorso ordinario.

Io il concorso lo volevo fare, ma 18 anni fa. siete brutalmente in ritardo! Fare un concorso ordinario oggi equivale ad affermare che tutto quello che ho costruito in questi 20 anni di carriera non vale nulla!

**EVA**  
di Milano

insegnante di  
Religione da 20 anni.



## INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

### Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

### ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it

TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

### BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

### CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it

COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it

REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

### CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it

AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it

BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it

CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it

NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it

SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283

salerno@snadir.it

### EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: **TASTO 1** - bologna@snadir.it

FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it

FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it

MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it

PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it

REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

### FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

### LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it

LATINA: Via Pontinia, 90 - 04100 - **TASTO 2** - Tel: 0773/1510033 - latina@snadir.it

ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it

VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

### LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

### LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it

BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it

COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it

CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it

LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it

LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it

MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it

MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it

MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it

PAVIA: **TASTO 9** - pavial@snadir.it

VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

### MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

### MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFARO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550

isernia@snadir.it

### PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

### PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it

BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it

BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**

BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**

ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**

BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it

FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it

LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it

TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - Tel: 099/4000259

taranto@snadir.it

### SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094 - cagliari@snadir.it

NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it

ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it

SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

### SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it

CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanisetta-enna@snadir.it

CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** -tel: 095/373278 - catania@snadir.it

MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it

PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it

RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it

SIRACUSA: Corso Gelone, 103 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it

TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 09223038496 - trapani@snadir.it

### TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it

FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it

GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it

LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it

LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it

PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it

PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

### VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it

TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it

VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it

VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it

VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

### TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

### UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**

TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374